



**«Gli atleti sono le vere vittime» ha detto il presidente del Comitato internazionale olimpico - Il Vietnam e il Laos allungano la lista delle defezioni. C'è sempre di più un clima da guerra fredda**

● PRIMO NEBIOLO

Intervista al vicepresidente del Coni

## Nebiolo: «Non sciupiamo tempo in chiacchiere»

Primo Nebiolo, vicepresidente del Coni e presidente della Federazione degli sport estivi, è a Venezia dove è impegnato con la FISU (Federazione internazionale degli sport universitari) della quale è il massimo dirigente. Dovrebbe accompagnare a Mosca Juan Antonio Samaranch, presidente del Cio, e Mario Vazquez Raña, presidente dell'Associazione tra i comitati olimpici nazionali, per un disperato tentativo di far recedere l'Unione Sovietica dal boicottaggio dei Giochi. Lo spagnolo, l'italiano e il messicano sono i tre più importanti dirigenti dello sport mondiale inteso in chiave olimpica.

Oggi come oggi, ci ha detto Nebiolo, «la vedo molto dura, anche se la speranza è l'ultima a morire. Un ripensamento è sempre possibile ma io ho paura che stiamo sciupando del tempo prezioso. Mentre sto dicendo queste cose abbiamo esattamente 21 giorni per tentare di far cambiare idea ai sovietici. E ogni ora che passa c'è il rischio che la lista di chi segue l'Unione Sovietica si allunghi. Ogni ora, ogni giorno che passa si perde qualcosa e non possiamo permettercelo. Ai tempi del boicottaggio ai Giochi di Mosca si disse e si scrisse che Lord Killanin si era mosso in ritardo. Mi auguro che non si ripeta lo stesso errore».

Come dovrebbe svilupparsi la vostra visita-missione a Mosca? «Si sta tentando di organizzare una missione strettamente programmatica, ad alto livello. Samaranch, che è il responsabile numero uno del movimento olimpico, vuole parlare con politici, sportivi o non sportivi, in grado di fornire risposte chiare. Ma ripeto, il problema è il tempo: ne abbiamo poco e non possiamo sciuparlo».

Primo Nebiolo si augura — pur nella consapevolezza che le speranze di successo siano esigue — che tutti gli uomini in grado di fare e proporre qualcosa si muovano. E che lo facciano in fretta. Si ha l'impressione, leggendo le virgole tra le parole del dirigente italiano, che i massimi dirigenti dello sport mondiale si aspettassero da un momento all'altro la decisione sovietica di boicottare Los Angeles e che ugualmente siano stati presi in contropiede e che ancora si trovino sotto choc. Non sanno cosa fare, una volta di più fieramente colpiti dal fatto che il mondo che gli sta attorno non sa separare la politica dallo sport.

r. m.

## «No» dell'ambasciatore Dobrinin al reverendo Jesse Jackson, pessimista Samaranch

# Al capezzale dei «Giochi» feriti si consumano le ultime speranze

I politici dello sport tentano di giocare le ultime carte per modificare una situazione che sembra irreversibile e che si aggrava ogni giorno che passa con nuove defezioni. Le ultime dal Vietnam e dal Laos ma si attendono quelle della Cecoslovacchia, della Polonia, dell'Ungheria, della Mongolia, di Cuba. A far cambiare idea all'Unione Sovietica ci provano anche i politici della politica ma senza successo. Il reverendo Jesse Jackson ha incontrato l'ambasciatore sovietico Washington Anatoli Dobrinin dal quale ha avuto una risposta netta: «Non vi sono motivi per attendersi un riesame della decisione». Il clima quindi da guerra fredda, assai peggiore di quello di Helsinki-52 quando furono costruiti due villaggi olimpici: l'uno per gli atleti dei Paesi occidentali e l'altro per gli atleti dei Paesi dell'Est europeo. Allora i campioni, dopo essersi prima osservati con diffidenza e poi con curiosità, finirono per fraternizzare. Stavolta non potranno comportarsi come allora: alcuni si batteranno sul campo per conquistare le medaglie in palio mentre altri se ne staranno malinconicamente a casa o tutt'al più in gare di controllo senza significato.

Il clima è proprio da guerra fredda. L'agenzia sovietica Novosti scrive così: «Quando si parla di "ideali olimpici" si intende innanzi tutto il rispetto per la dignità umana dell'atleta, per il popolo che egli rappresenta, per l'aspirazione alla pace come bene supremo. La purezza della fiaccola olimpica illumina la sacralità di questi ideali. Ma di quale purezza si può parlare quando persino la staffetta della fiaccola olimpica negli Stati Uniti è stata messa in vendita? Non è difficile comprendere i sentimenti dei sovietici quando hanno appreso che in una fase della staffetta, "proprietario" della fiaccola è diventato (naturalmente a pagamento) il leader dell'organizzazione paramilitare e parafascista americana "Angeli dell'inferno". Gli atleti a Helsinki e a Mosca si capivano e si capiscono. I dirigenti no».

Il presidente del Comitato internazionale olimpico Juan Antonio Samaranch, eletto all'alta carica quattro anni fa poco prima che cominciasse i Giochi, ieri a Losanna ha dato l'idea di non crederci più anche se ha detto di essere pronto a lottare fino all'ultimo per salvare questi Giochi. E ha aggiunto: «Gli atleti sono le vittime, i grandi perdenti. Soprattutto gli atleti che sorridevano e sorrideva a

**Boicottaggio: le medaglie di ieri**

Paese	1968	1972	1976	1980
URSS	91	99	125	195
DDR	25	66	90	125
BULGARIA	9	21	24	40
ALBANIA	—	—	—	—
VIETNAM	—	—	—	—
<b>TOTALE</b>	<b>125</b>	<b>186</b>	<b>239</b>	<b>360</b>
ASSENTI	—	—	22	55

NOTA - La tabella indica le medaglie (oro, argento e bronzo sommate) vinte dai Paesi che finora hanno deciso di boicottare i Giochi di Los Angeles. La voce «assenti» indica il numero dei Paesi che hanno boicottato le precedenti edizioni dei Giochi.

Baden Baden, durante il Congresso del Cio, quando il grande organismo da lui presieduto riuscì rafforzato e più forte. È strano però che non si sia preoccupato quando dall'urna dell'assemblea uscirono i nomi di Calgary e di Seul, quali città organizzatrici dei Giochi d'inverno d'estate del 1984. Canada e Corea del Sud infatti boicottarono i Giochi. In quell'occasione il Cio dimostrò una volta di più di essere fuori dei tempi. Il diplomatico catalano ha anche reso nota la lettera che Ronald Reagan gli inviò e nella quale è ribadito l'impegno a garantire la sicurezza degli atleti e il pieno rispetto della Carta Olimpica.

E Cuba? Il ministro dello sport cubano, José Fernández Álvarez, ha precisato che il suo Paese non ha ancora deciso. Ma è impressione generale che Cuba si allineerà. E d'altronde Alberto Juantorena, il leggendario «uomo cavallo» vincitore a Montreal '76 dei titoli sui 400 e sugli 800 metri, ha già espresso apprezzamento per la scelta sovietica. Esattamente come Al Oerter, il grande discobolo americano vincitore di quattro Olimpiadi, si era espresso quattro anni fa sulla scelta di Jimmy Carter. Sarà malizia ma né Oerter né Juantorena avevano grandi possibilità di risalire sul podio. Finora abbiamo letto dichiarazioni favorevoli al boicottaggio solo di atleti con poche possibilità di vincere o di ex atleti.

L'UISP (Unione italiana sport popolare) e l'ARCI (Associazione di cultura, sport e ricreazione) hanno indirizzato al Comitato olimpico sovietico un pressante appello affinché assicurino la presenza della rappresentativa dell'URSS ai Giochi di Los Angeles. Hanno insistito sull'universalità delle Olimpiadi.

Il 4 agosto 1980, il giorno dopo che si erano conclusi i Giochi di Mosca, il nostro giornale uscì con questo titolo, grande, bello, fiero, allegro: «Lo sport sovietico ha promesso: saremo a Los Angeles nel 1984». Scrivemmo quel titolo perché i sindaci di Mosca e di Los Angeles si erano scambiati le consegne e perché i sovietici avevano detto arriveremo in California».

Remo Musumeci



PIETRO MENNEA

## Al «Sette Colli» gelo per il «no» sovietico

Nuotatori e ondine di URSS e RDT non rilasciano dichiarazioni, ma si capisce che sono dispiaciuti

ROMA — Ha preso oggi il «via» nella piscina olimpica del Foro Italico, il Trofeo Sette Colli di nuoto. La manifestazione si concluderà domenica. Al prestigioso trofeo partecipano anche nuotatori e nuotatrici dei paesi dell'Est, primi fra tutti i sovietici e i tedeschi orientali, i cui paesi — com'è noto — hanno espresso il loro «no» ai prossimi Giochi olimpici di Los Angeles. Ovvio che nessuno degli atleti ha voluto rilasciare dichiarazioni, ma si capisce lontano un miglio che essi sono rimasti costernati della decisione. Sarà, perciò, questa del «Sette Colli» l'ultima volta per vedere all'opera questi nuotatori, considerato che non ci saranno alle Olimpiadi. La presenza sovietica e delle ondine della RDT non è comunque folcloristica. Manca anche il grande Salnikov.

Nelle batterie svoltesi in mattinata, il sovietico Sergei Fesenko non ce l'ha fatta a qualificarsi per la finale dei 100 farfalla vinta dal cecoslovacco Gery, mentre l'azzurro Revelli si è piazzato quarto. Ma Paolo Revelli si è preso la rivincita nei 200 s.l., emulato dal suo compagno Dell'Uomo. Infatti i due azzurri sono terminati rispettivamente primo e secondo, relegando il sovietico Smiragin al terzo posto. Quarto un altro italiano, Marco Colombo. I 100 dorso uomini hanno visto primo Richter (RDT), seguito da Polianskiy (URSS) e da Wladar (Ungh). I 400 misti uomini sono stati vinti da Berndt (RDT), secondo Franceschi, terzo Szabo (Ungh). Le gare femminili sono così finite:

100 farfalla: 1) Ellger (RDT), 2) Pieterse (Oli), 3) Quintarelli (It), 100 dorso: 1) Klochko (URSS), 2) De Rover (Oli), 3) Eriksson (Sve), 200 s.l.: 1) Verstappen (Oli), 2) Drosz (Ungh), 3) Kamoun (Fra), 400 misti: 1) Baka (Rom), 2) Gyuro (Ungh), 3) Halvorsen (Nor). Oggi TV alle ore 16 su Raiuno.

Nella Corsa della Pace si parla ancora di Olimpiadi, mentre Ludwig vince la tappa e diventa leader

## Per i tedeschi dell'Est il «no» a Los Angeles servirà a ristabilire i «valori olimpici»

### Ciclismo

**Il nostro servizio**  
GERA — Olaf Ludwig, ancora lui. Nella sua città palizzata a festa, il campione della RDT ha colto un altro successo di tappa vincendo la difficile prova a cronometro individuale sul percorso vallonato di 31 chilometri impiegando 34 primi e 24 secondi alla notevole media di circa 50 chilometri orari.

Per una sola frazione di secondo Ludwig ha tolto la maglia gialla al suo connazionale, l'irlandese Raab, che è giunto quarto con un ritardo di 10 secondi, mentre il bulgaro Staykov si è

confermato grande specialista delle prove a cronometro cogliendo la piazza d'onore con un ritardo di soli 4 secondi e il sovietico Ugrumov ha confermato il suo ottimo stato di forma salendo sul terzo gradino del podio a 8 secondi da Ludwig.

Da notare il successo anche collettivo della squadra della RDT che ha piazzato ben cinque corridori nei primi dieci posti nell'ordine di arrivo di tappa; gli altri sono: tre sovietici, un bulgaro e un polacco. Tutti questi atleti, tra i quali l'olimpionico di Mosca Sergej Soukouroutchenko e l'attuale campione del mondo Raab non parteciperebbero alle olimpiadi di Los Angeles per le decisio-

ni annunciate dai loro paesi. Adirittura una beffa diventa la rinuncia alle olimpiadi per atleti come Falk Boden, vincitore dell'ultima edizione della corsa della Pace e dell'ex iridato Bernd Drogan che sono stati risparmiati dalla partecipazione alla Berlino-Praga-Varsavia per effettuare la specifica e dura preparazione della cento chilometri a cronometro a squadre.

Il direttore tecnico della RDT Wolfram Lindner ci ha dichiarato: «La situazione è scoraggiante per i corridori che da mesi si stavano preparando all'importante obiettivo dei giochi olimpici, tuttavia siamo tutti consapevoli della giustezza della decisione. La RDT si apprestava ad andare a Los Angeles con una delegazione di ben 350 atleti, per tutti questi giovani e per lo sport in generale si tratta di un danno irreparabile, ma di ciò dovranno renderne conto il comitato olimpico americano e il Cio, in particolare. La nostra serena fermezza di oggi potrà servire per il prossimo futuro a ristabilire una corretta interpretazione dello spirito della carta olimpica in difesa dei diritti e degli interessi di tutti gli atleti partecipanti alle olimpiadi».

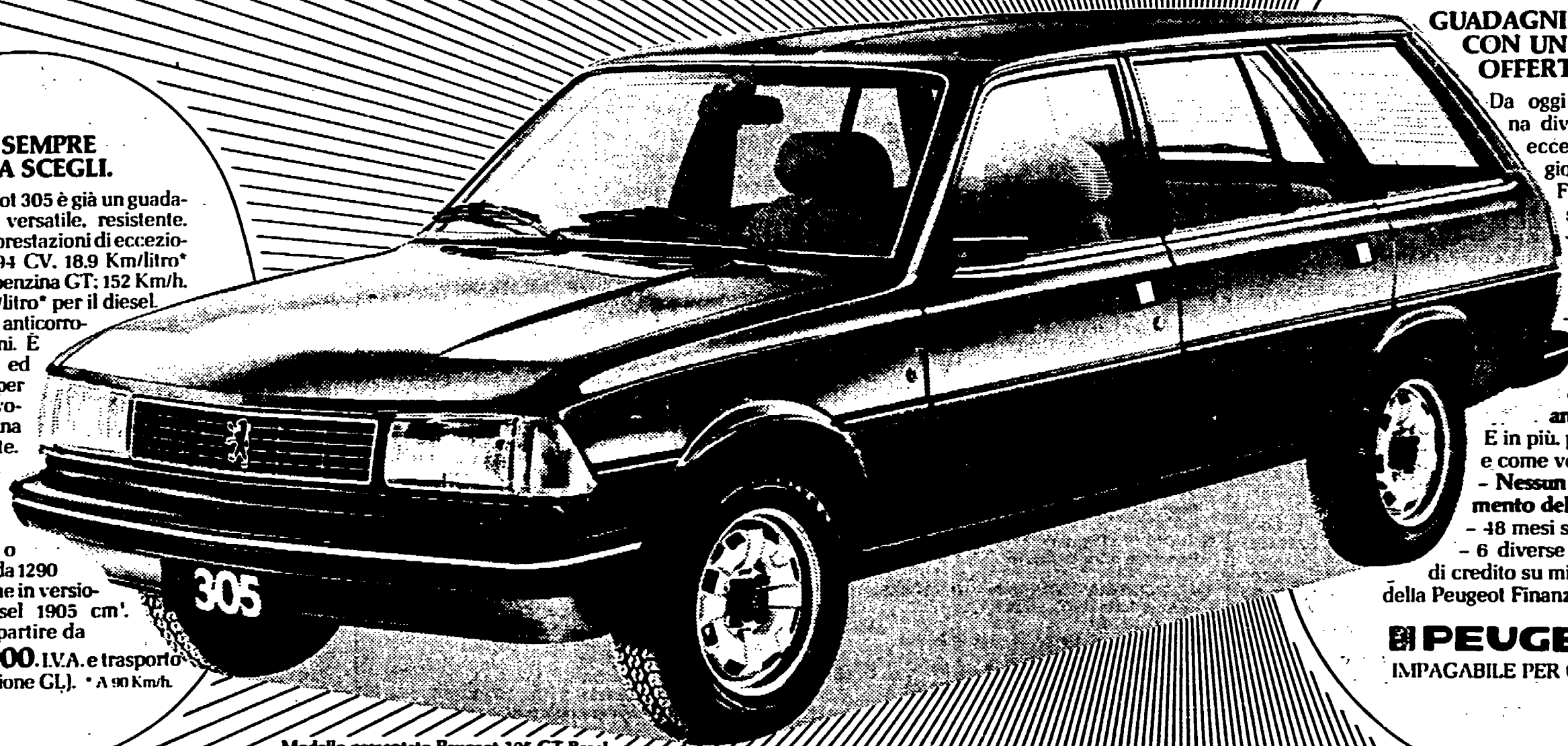
Il direttore tecnico della squadra nazionale francese Yves Hezard, campione nazionale professionisti del 1971, è di parere assai diverso: «Non importa se alla fine noi, italiani, belgi, olandesi ecc., potremmo avere una possibilità in più per vincere. Non è questo il punto. Anche se ritengo che alle olimpiadi debbano andare gli atleti più forti, senza distinzione di categoria: Ludwig e Moser, Eno e Raab, tanto per intenderci. Io dico solo che si fa un gran parlare dello sport quale messaggio di amicizia e di pace e, poi, alla prima occasione la politica è sempre lì, in agguato per farne strumento. Tutto ciò i giovani sportivi non lo accettano e verrà un giorno che ci dovremo ribellare tutti insieme, altrimenti bisognerà ripiegare sulle rassegne continentali come lo spartachadi, i giochi del Mediterraneo, ecc. Ma, poi, chi ci garantisce che anche lì non possano sorgere questioni?».

Alfredo Vittorini

# Peugeot 305. A conoscerla c'è tutto da guadagnare.

### GUADAGNI SEMPRE QUANDO LA SCEGLI.

Scegliere Peugeot 305 è già un guadagno. Perché è versatile, resistente, economica. Ha prestazioni di eccezione: 170 Km/h, 94 CV, 18,9 Km/litro\* per la versione benzina GT; 152 Km/h, 65 CV, 21,7 Km/litro\* per il diesel. Ha una garanzia anticorrosione per 6 anni. È spaziosa. Solida ed elegante: ideale per un viaggio di lavoro, perfetta per una serata importante. Ha un design di prestigio: Pininfarina. È disponibile in 10 versioni: berlina o break, benzina (da 1290 a 1580 cm<sup>3</sup>, anche in versione GT) o diesel 1905 cm<sup>3</sup>. Peugeot 305 a partire da **L.10.350.000** I.V.A. e trasporto compresi. (Versione GL). \* A 90 km/h.



### GUADAGNI OGGI CON UNA ECCEZIONALE OFFERTA ACQUISTO.

Da oggi Peugeot 305 benzina diventa un investimento eccezionalmente vantaggioso. Fino al 20 Maggio infatti, su tutti i modelli Peugeot 305 benzina:  
- Scontato pari alla messa su strada ed al bollo per un anno.  
- Prezzo garantito fino alla consegna.  
- Super valutazione dell'usato di qualunque anno e marca.  
E in più, potete pagarla quando e come volete:  
- Nessun anticipo (solo il versamento dell'I.V.A.).  
- 48 mesi senza cambiali.  
- 6 diverse interessanti proposte di credito su misura per Voi, da parte della Peugeot Finanziaria.

**PEUGEOT 305**  
IMPAGABILE PER QUELLO CHE TI DA.

PEUGEOT 305  
L'OFFERTA ACQUISTO PIÙ INTERESSANTE  
DEL MOMENTO

FINO AL 20 MAGGIO

PEUGEOT TALBOT COSTRUIAMO SUCCESSI